



Anna Pellizzi
Valeria Novembri

come SCINTILLE

L'emozione di leggere

LETTERATURA

NUOVO
ESAME
DI STATO



GUARDA I VIDEO
CON LO SMARTPHONE

EDUCATION

PROGETTO COMPETENZE
DEL XXI SECOLO

MURISIA SCUOLA

COME SCINTILLE

L'emozione di leggere

Anna Pelizzi, Valeria Novembri

Una nuova antologia che sviluppa la didattica per competenze attraverso la chiave delle emozioni: testi di grandi autori per conoscere la letteratura e riflettere sui temi del mondo di oggi e di domani.

» *Opera progettata per la Didattica Digitale Integrata*

Scopri di più

Una città medievale

OSSERVA L'IMMAGINE E ASCOLTA LA MUSICA.

Ti sembra che i personaggi del dipinto siano dinamici o statici? Rispetto al brano, il sentimento che prevale nel dipinto è l'operosità oppure il riposo? Secondo te poteva essere normale ascoltare un brano di questo tipo in un contesto come quello rappresentato nel dipinto? Spiega perché.



ASCOLTA IL BRANO

Or su, gentili spirti di Landini

Dante Alighieri

La vita


VIDEO

Dante Alighieri

Nato a Firenze nel 1265 da famiglia nobile ma di modeste condizioni economiche, Dante Alighieri riceve una **formazione letteraria e filosofica**, stringe amicizia con i poeti contemporanei e partecipa alla fondazione del Dolce Stil Novo (→ p. 17). A vent'anni si sposa con Gemma Donati, da cui avrà tre figli. Risale alla giovinezza del poeta l'incontro con **Beatrice**, che Dante canterà come **donna-angelo**. Beatrice fu una persona reale, moglie del banchiere Simone de' Bardi e morta a soli ventiquattro anni nel 1290.

Dante partecipa alla vita politica di Firenze, allora lacerata dalle **lotte tra guelfi bianchi e guelfi neri**; entrambe le fazioni sostengono il Papato, ma i bianchi desiderano l'autonomia del Comune, mentre i neri accettano il controllo del papa nella politica cittadina.

Dante in esilio

Condannato, braccato, Dante trascorre la seconda parte della propria vita vagando per il Paese.

Alla ricerca di un riscatto

Ottobre 1301. La Repubblica di Firenze invia Dante a Roma come ambasciatore perché chieda aiuto a papa Bonifacio VIII. Firenze, infatti, dilaniata dagli scontri tra guelfi bianchi, in quel momento al potere, e guelfi neri, sta per cadere nelle mani di Carlo di Valois, fratello del re francese Filippo il Bello e fiancheggiatore dei neri, la fazione politica opposta a quella del poeta. L'ambasceria, però, non porta alcun risultato. Con l'aiuto dei Francesi e il consenso del Papato, i neri si impossessano della città e perseguitano i nemici politici.

Trattenuto a Roma dal papa con l'inganno, Dante viene di lì a poco raggiunto dalla notizia della sua condanna all'esilio, alla confisca dei beni e al rogo in caso di rientro in patria. La pena colpisce anche i suoi figli, con cui si ricongiungerà solo molti anni più tardi, ed è estesa ai discendenti. Da quel momento la vita del poeta cambia per sempre. In forti ristrettezze economiche e lontano dagli affetti famigliari, comincia la sua peregrinazione per il Paese, in cerca di ospitalità nelle corti dei potenti dell'epoca. Spera di poter rientrare a Firenze grazie ai suoi meriti letterari, ma ciò non avverrà. Sono di questi anni, oltre alla *Divina Commedia*, molte delle sue opere, composte in cerca di una riabilitazione agli occhi dei suoi concittadini, affinché ne riconoscano finalmente la grandezza artistica e l'ingiu-



Domenico Peterlin, *Dante in esilio*, 1860-1865.

sta condanna. Quando nel 1315 il Comune di Firenze concede un'amnistia agli esuli politici a condizione che paghino una multa e chiedano pubblicamente perdono, il poeta rifiuta sdegnato, ritenendo umiliante la richiesta. Il riscatto di Dante avverrà solo dopo la morte, quando la fama del suo poema si diffonde per tutto il Paese, valicando poi i confini nazionali. Per inciso, alla fine del Quattrocento Firenze revoca la condanna che colpisce i discendenti dell'Alighieri, autorizzandoli a rientrare in città. Loro, però, respingono l'offerta. Quando si dice *buon sangue non mente*.

Schierato con i bianchi, nel 1300 ottiene la carica di priore, la più importante del Comune; nel 1302, però, prendono il sopravvento i neri, che lo **condannano all'esilio**. Costretto a lasciare la città, Dante trova ospitalità nelle principali corti dell'Italia settentrionale con incarichi di segretario o ambasciatore. Quando nel 1311 l'imperatore Arrigo VII scende in Italia e si dirige con il suo esercito verso Roma, Dante si illude di poter rientrare a Firenze, ma il suo sogno non si realizza a causa della morte dell'imperatore nel 1313. In seguito, dopo avere rinunciato a rientrare grazie a un'amnistia nel 1315, soggiorna a Verona e a Ravenna, dove muore nel 1321.

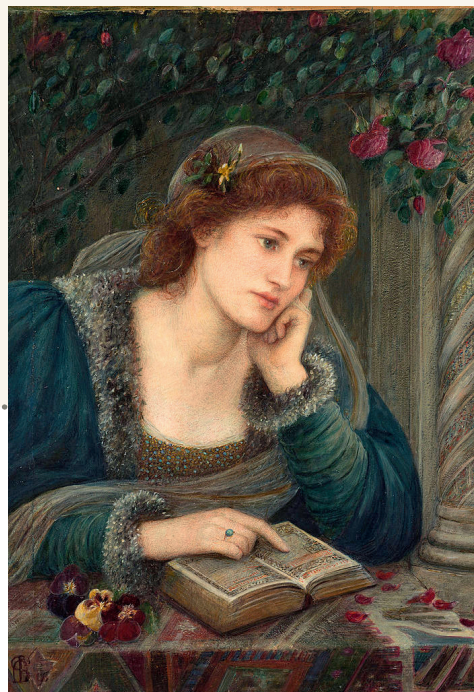
Dentro la storia

I protagonisti

La vita di Dante si intreccia con quelle dei maggiori protagonisti del Trecento. Nobili, papi, letterati, artisti. Con loro il poeta stringe amicizie, ingaggia scontri, intavola trattative. Alcuni compaiono nella sua opera più celebre, la *Divina Commedia*, ed entrano così di diritto nel mito letterario. Molte di queste personalità avrebbero comunque avuto un posto nei libri di storia e di letteratura, ma lo stesso non si può dire per due figure, entrambe femminili, che Dante sottrae all'anonimato per motivi opposti, tra dichiarazioni appassionate e clamorosi silenzi.

Beatrice Portinari (1266 ca.-1290)

È la donna a cui Dante dedica la *Vita Nuova* e che lo accompagna nel suo viaggio attraverso il Purgatorio e il Paradiso. Figlia di un banchiere fiorentino e promessa in sposa a un ricco cavaliere, Dante la incontra per la prima volta da bambino e se ne innamora immediatamente. Beatrice, scomparsa poco più che ventenne, probabilmente non scambiò mai neppure una parola con il poeta.



Gemma Donati (1265 ca.-1340 ca.)

Moglie di Dante e madre dei suoi tre figli, Gemma appartiene all'influente famiglia fiorentina dei Donati, il cui membro più famoso è Corso Donati, capo dei guelfi neri e fautore della cacciata del poeta da Firenze. A partire dal suo esilio, Dante non rivede più la moglie. Se il mancato incontro tra i due sia frutto di rapporti coniugali tiepidi o dipenda dal desiderio di non pesare sulle sostanze già limitate dell'esule, non è dato sapere. Quel che è certo, è che il poeta non la cita in nessuna delle sue opere.

Le opere

Oltre alla *Divina Commedia* ricordiamo:

- ***Vita Nuova***, una raccolta di poesie e prose in cui racconta l'amore per Beatrice (→ p. 22);
- ***Convivio***, una enciclopedia delle conoscenze del tempo, per i lettori invitati a un immaginario banchetto (il "convivio", appunto);
- ***De vulgari eloquentia*** (*L'eloquenza in lingua volgare*), trattato in latino sulla dignità letteraria del volgare illustre;
- ***De monárchia*** (*La monarchia*), trattato in latino sulla teoria dei due "Soli", il Papato e l'Impero, che devono rimanere indipendenti uno dall'altro.

Guido Cavalcanti (1258 ca.-1300)

Poeta e interprete raffinato del Dolce Stil Novo, è tra gli amici più cari di Dante. Esponente di spicco dei guelfi bianchi, nel 1300 viene esiliato proprio da Dante che, nella sua carica di priore, è costretto ad allontanarlo (insieme ad altri capi delle fazioni bianca e nera) per tentare di sedare una rivolta scoppiata in città. Richiamato in patria dopo pochi mesi, muore quello stesso anno a causa delle precarie condizioni di salute. È citato in un celebre sonetto delle *Rime* (*Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*), nel *De vulgari eloquentia* e nella *Divina Commedia* (*Inferno*, canto X, e *Purgatorio*, canto XI).



Bonifacio VIII (1235 ca.-1303)

Al secolo Benedetto Caetani, diventa papa nel 1294. È l'acerrimo nemico di Dante che, oltre a ritenerlo tra i responsabili del suo esilio da Firenze e della sua condanna a morte, lo accusa di voler imporre in modo illegittimo il potere del Papato su quello degli Stati. Il poeta lo cita nel canto XIX dell'*Inferno*, predicendone la morte e la dannazione per bocca di papa Niccolò III, condannato tra i simoniaci, ovvero tra coloro che praticano la compravendita di cariche ecclesiastiche. La sua figura torna in alcuni versi del canto XXVII del *Paradiso*. Qui san Pietro si scaglia contro i papi corrotti e imputa a Bonifacio VIII la colpa di aver trasformato la Chiesa in una fogna, «cloaca/del sangue e de la puzza».

Guido Novello da Polenta (1275 ca.-1333)

Nobile, poeta e podestà di Ravenna dal 1316 al 1322, ospita Dante nei suoi ultimi anni di vita. Proprio di ritorno da una missione diplomatica condotta a Venezia per suo conto, il poeta muore per aver contratto la malaria. Guido è il padre di Francesca da Rimini, la sfortunata ragazza di cui Dante narra la tragica vicenda amorosa nel V canto dell'*Inferno* (→ p. 66).

